

(N. Giorn. Bot. Ital., vol. 22, 1890, p. 84-94)

Il Socio BERTOLONI dà lettura delle seguenti :

BIBLIOTECA
BOTANICO
BOVA
169 (1)

NOTIZIE STORICHE SULL' ORIGINE DELLO STUDIO DEI
SEMPLICI IN ITALIA. PER IL PROF. CAV. ANTONIO
BERTOLONI.

Era mia intenzione, o illustri colleghi, di presentarvi in questa riunione tenuta nella nostra ben amata capitale, la storia completa dell'origine dello studio dei semplici in Italia, ma per le molte ricerche, dovendo rovistare negli archivi, non ho avuto il tempo necessario per ultimare completamente il lavoro.

Però fra le pazienti e minuziose osservazioni fatte nei molti volumi manoscritti di Ulisse Aldovrandi, che si trovano nella biblioteca della R. Università di Bologna, ho trovato alcune note ed alcune lettere che parlano esclusivamente dello studio dei semplici in Italia, e più particolarmente dell'Università di Bologna.

Queste preziose notizie, che ci mettono in grado di poter stabilire con certezza che l'Italia fu la prima ad insegnare tal ramo delle mediche discipline nelle università, non sono mai state da alcuno pubblicate, e credo nemmeno consultate, perché i pochi autori che hanno lasciato notizie sulla vita dell'Aldovrandi non ne parlano, come non ne fa cenno alcuno né il Gaetano Monti nella sua *Horti Publici Bononiensis brevis historia* stampata nel 1753, né il mio amato avo, comm. Antonio Bertoloni, nella sua *Continuatio Historiae Horti Botanici et Scholae Botanicae Archigymnasii Bononiensis*, stampata nel 1837.

Mi sono dato quindi premura di presentarle a voi, illustri colleghi, in questa riunione, perché dalla capitale d'Italia nostra sia dettata la vera storia dello studio dei semplici; che fu origine di altri studi più completi che oggi si conoscono col nome generico di Botanica, od anche per essere più corretti di Fitografia.

E qui, senz'alcun commento, per non pregiudicare le altre notizie storiche che potrò pubblicare, ultimate le ricerche negli archivi, vi presento quello che ho trovato nei manoscritti dell'Aldovrandi nel vol. 23, pag. XIV, *De cronis appendix*.

« Il primo che in Bologna lesse l' historia delle piante fu il Ch. M. Luca Ghini l' anno 1540, dove lesse da cinque o sei anni, non essendosi prima letta questa lettura in altro studio d' Europa. Ad esempio del nostro studio fu dipoi introdotto nelle altre accademie siccome in Pisa, Padova et nelli altri studii fuori Italia.

« Dopo la partita di M. Luca Ghini fu eletto in suo loco M. Cesare Adoni, qual lesse da dieci anni questa lettura di semplici.

« Nel 1555 fui eletto lettore a concorrenza di M. Cesare Odoni a leggere questa lettura straordinaria, leggendo allhora philosophia ordinaria et lessi allhora assieme di lui questa lettura fino al 1562.

« Nel detto anno 1562 a istanza di tutto il studio fatta all' Illmo. Senato, et Mons. di Narni fui eletto Philosopho ordinario essendo obligato a leggere i semplici et l' historia degli animali et altre.

« Successivamente essendo più volte stata fatta istanza da tutta l' Accademia del studio, che fosse fatto un giardino per utilità di studiosi, l' anno del 1568 fu costituito il giardino pubblico con il salario di lire 400 all' anno ai due dottori cioè all' Odoni et me, passato li tre anni non è stato riconfermato, non sono però restato di continuo d' affaticarmi, et insegnare a studiosi havendo avuto quest' anno a mia grande industria 850 piante tutte diverse.

« Oltre di questo nell' anno del 1573 per interessamento del Reverendo mio sott^o S. Beatitudine fece scrivere all' Eccellentissimo e Illustriss^o Sign^o Buoncompagni che oprassi con il magnifico Reggimento che la condotta del giardino fosse riconfermata in perpetuo nella persona mia con la solita provisione delle 400 havendo io ora tutta la fatica, et spesa, che già era comune col Odoni; non fu eseguito lamenti di S. B. a quel tempo aducendo per dilazione che non c' erano denari.

« Dopo questo nell' anno 1574 nel mese di marzo di nuovo S. B. fece rescrivere l' Eccellentiss^o Sig. Sisto che di nuovo fosse fatta la condotta del giardino, essendo allora vaccato lire 500 per la morte dell' Eccell^o Brancaleoni et la condotta fosse in perpetuo con pagarmi anchora interamente il tempo che avea servito.

« Finalmente dopo molti ragionamenti l' Illust^o Senato per la

lettera scritta di commissione di S. B. mi fu notato L. 200 in perpetuo, siccome vedrà per il partito notato del quale glie ne mando una copia insieme con quello del triennio della condotta nostra per detto giardino del 1568. Questo è quanto mi occorre dirle per più breve informazioni rimettendomi all'altra più copiosa alla quale S. S. per amor mio si degnerà trascorrere e servirsene di quella che le parerà a proposito in questo negotio.

« La causa poi che il partito opposto non sia passato da marzo sino a Natale è stata perchè non ci è stato numero sufficiente, di poi per la proibizione di N. S. che non si debba augumentare alcuno non hanno voluto porre il mio partito anchora che non debba essere al mio giudizio conchiuso sotto la proibizione di S. B. essendo questa pura mercede congiunta colla spesa grande ch'io porto con la cura necessaria di questo giardino, il quale andrà in niente a danno del studio, se io non sarò remunerato in parte della mia servitù. »

Al vol. 91, pag. 429, trovo queste altre notizie importanti che trascrivo:

« *Informazioni del giardino pubblico.*

« Non è dubbio che i giardini pubblici dei semplici membro necessario e indispensabile della lettura dell' historia delle piante, per vedersi ivi non solo le piante comuni, ma anchor molte altre, che all' uso di medici sono destinate, laonde quello che nelle schole pubbliche s'insegna, nel giardino sensatamente veder si può, et siccome i nocchieri non si possono fare per libri, come testifica Galeno, ma per la pratica et praticatore che gli insegna, così anchora avviene nei giardini per mezzo dei quali segnatamente si conducono li studiosi alla vera notizia di quelle piante, che sono destinate per istrumento alla sanità dell' homo.

« Essendo adunque questi giardini necessari ne' studii insieme a le lezioni di come si vede essere approvato nel studio di Padova, di Pisa, di Ferrara, intendo anchora che in Pavia un altro se ne prepara, acciocchè quel studio non sia disonore degli altri, et la felice memoria di P. amato ne fece fare uno in Roma per utilità di quella magnifica città.

« Non è meraviglia se da trentacinque anni indietro non si era questa lettura ordinata ne studii, ne manco giardini pubblici

perciocchè in quei tempi quella scienza era morta nelle folte tenebre ne ci era alcuno che avesse cognitione sensatamente non solo delle piante ma anchora non si aveva notizia di tante varietà di animali et cose inanimate, che si generano nelle viscere della terra, ma essendosi poi illustrata per la diligenza di molti vigorosi spiriti si è introdotta ne studij.

« E il primo lettore, che lesse di questa facultà dell' historia delle piante in Europa, fu l' eccellent* memoria di Ms. Luca Ghini, qual cominciò, se ben ho inteso a leggere a Bologna, dove lesse da cinque o sei anni.

« Di poi vedendo il Gran Duca di Fiorenza questa lettura essere necessaria nel studio Pisano, condusse alla lettura ordinaria de' semplici il suddetto ms. Luca Ghini con stipendio di scudi 500 d' oro, et fece fare un bellissimo giardino, nel quale ogni sera dopo la lettura publica andavano li studiosi, et per un hora, o due stava presente l' Ecll.* Ghini per mostrare quel tanto ch' era necessario a quelli che ne volevano la notizia et il gran Cosimo non guardava a spese per fare un giardino rarissimo al quale accorrevano molti studiosi per imparare questa cognitione, qual si diletta fuor di modo di conoscere quelle cose naturali tanto necessarie alla medicina.

« Dopo la partita di ms Luca Ghini fu eletto per lettore pubblico S.* ecc. ms. Cesare Odoni quale di straordinario leggeva questa lettura, et la lesse insino dieci anni avanti che cominciassi io a leggere.

« Appresso di questo li Sig.ⁱ Venitiani a petitione, et istanza di tutto il studio di Padova fu fatto un giardino pubblico per i studiosi colla spesa di più di due mila ducati, et fu chiamato alla cura di quello ms. Aluisi Anguillara, che allhora era in Pisa terminato da ms. Luca Ghini, et col stipendio di scudi 200 d' oro, per la casa di quello et tutte le spese che occorreano, spendeva il pubblico et per non essere da meno il studio di Padova da quello di Bologna la lettura pub* et straordinaria, la quale leggeva l' eccl^{mo} Phaloppia con gran concorso di tramontani, con tutto che non fosse sua professione principale essendo destinato nelli giorni ordinari alla lettura di chirurgia et anathomia.

« Dopo la condotta di ms. Aluisi Anguillara in Ferrara dal Duca per causa di un giardino fu condotto ms. Mililiori Guilan-

dini in Padova col stipendio honoratissimo et con gran satisfactione di tutto il studio ha causa di quel giardino, et lo mantiene, et hora è nominato da tutti i scrittori moderni, per essere già da XXX anni, che fu costruito.

« Ma non solo in Padova, ma in Parisii, in Montpellier et in Ingolstade si fa lettura ordinaria di semplici con il giardino congiunto.

« Nel 1555 il 2° anno, ch'io leggeva philosophia straordinaria fui eletto dal Senato a leggere i giorni straordinari in concorso dell'ecct^{mo} ms. Cesare Doni, et lessi insino al 61. nel qual tempo anchora leggendo Philos^a ordin^a, et haveva davanti il Studio fatto cinque lettioni, et invitato tutto il Studio mostrando di quanta necessità era appresso li studiosi questa notizia delle piante, et ad una di queste lettioni si trovò l'Ill^{mo} Cardinale Cesis allhora Governatore di Bologna, et parimenti colla maggior parte di Senatori.

« Dopo questo fatto il Studio fece più volte istanza appresso il Senato, et a S. S. et a Mons. di Narni per la lettura mia dell' historia naturale delle piante, che allhora era straordinaria, fosse fatta ordinaria per poterne conseguire il studio maggior utilità, et così il mese di Febbraio del 1562 fui fatto lettore ordinario di questa lettura, qual di continuo ho letto, et per securo di legere, et alla mia prima lettura che vi fu, si ritrovò presente parimente l' Illmo Cesis. del quale V. S. Illma può intendere minutamente che questa instantia fosse domandato dal studio più volte che fossi fatto ordinario.

« Fatta la lettura ordinaria fu fatta più volte istanza all' Illmo Senato et a Mons. di Narni che si dovesse fare un giardino pubblico per gli studiosi a causa che potessimo cavare maggior utilità dalle lettioni, et chiarirsi; e imparare i veri istrumenti della medicina, et finalmente il Senato fece alcuni assonti per fare un bellissimo giardino, et l' Illmo S° Camillo suo fratello molto si affaticò, et voleva per il giardino pigliare quel loco, che ora è di Lathicamini (?) ma finalmente per manco spesa al tempo della felice memoria di ms. Doria fu concluso che in palazzo si facesse, anchora che mi saria piaciuta più in altro loco; ma acciocchè il studio entrasse in possesso mi contentai di quel loco, nel qual loco sino al tempo di ms. Luca Ghini Mns. Serenissimo Paulo haveva ordinato si fosse tagliato tutti

gli alberi di quel giardino, per fare un giardino pubblico di semplici et massimamente per ornamento grande di quel palazzo.

« Nel 1568 fu eletto alla cura di detto giardino l' Eccell. ms. Cesare Odoni et io con stipendio di L. 400 all' anno come vedrà nella copia del partito, ch' io le mando, col patto però, che tutte le spese, che occorrevano nel condurre piante et altre cose opportune, si dovesse spendere del nostro, et la condotta fu per tre anni soli, et anchora che la maggior parte la voriano voluto fare perpetua: ma quelli che mi favorivano si contentarono che si facesse ad tempus perciocchè volevan ch' io solo ne avessi la cura per essere io solo ordinario lettore per la facoltà; perciocchè quando io fui eletto ordinario di questa lezione ms. Cesare lascio stare di leggere et essendo ms. Cesare medico del suddetto mons. Doria, et havendo mons. Doria speso del suo in far detto giardino, volse che mi contentassi pigliarlo in compagnia col suddetto Odoni.

« Finita la condotta di tre anni, che fu per tutto il 70 dopo la morte di ms. Cesare, ho servito in fino ad hora, che sono entrato in 5 anni; senza havere havuto stipendio alcuno, et havendo speso del mio in questo tempo so ben di certo appresso 150 scudi, et massime computando un viaggio, ch' io feci del 71, dove io feci portare molte cose rare sperando che havessero a confermare il giardino, ne mai ho voluto tralasciare la cura per il danno che ne seguirebbe dello studio.

« Fu parimente destinato a un giardiniere che ne avesse havuto la cura L. 10 il mese, et l' habitatione, et certi altri regali, qual sempre ha havuto: io come ho detto mi sono nutrito di speranza¹ aspettando di giorno in giorno di essere premiato.

« Primieramente Sua Beatitudine, nel 1573 nel mese di luglio fece scrivere all' ecc.^{mo} P. Boncompagni, che oprasse, che la condotta del giardino fosse riconfermata nella persona mia colla solita provisione di scudi 100 l' anno, et che la condotta fosse perpetua et di più, che fossi pagato del tempo passato, che io avevo servito senza premio.

« Allhora quei signori non si ritrovando danni difinirono il

¹ Si legge poi cassato: « tanto più che V. S. ha fatto scrivere all' Ill. Cardinale Sansisto già due volte in mio favore. »

mio partito con dir che quando vaccassero farebbono e direbbono.

« Oltre di questo nel 1574 di nuovo S. Beatitudine per istanza dal R.^{do} mio fratello, ch'erano raccolti scudi 500 dalla buona memoria di ms. Costantino Brancaleone, feci scrivere dal Senato di sua commissione, che fosse fatta la condotta del giardino colla suddetta provisione di scudi 100, et in perpetuo con di pagarmi anchora intieramente del tempo, che avevo servito.

« Nondimeno non ostante tutte queste raccomandazioni smi- nuirono il stipendio et notarono solo L. 200 all'anno per l'avvenire senza pagare anchora il passato.

« Io per allhora mi accontentai per non dare più noia ai miei S. et padroni anchor che ci andasse molto dell'honore mio, nondimeno più mi premeva l'util del studio che il mio particolare interesse, et utile; et la copia di esso partito già notata gli mando nell'incluso.

« Faccio conoscere a V. S. Ill.^{ma} che havendo io hora tutto il carico del giardino et la spesa, sarebbe necessario ch'io avessi tutto il molumento.

« La causa di poi, perchè il partito posto non sia passato da marzo sino a dicembre tale è stato perchè non vi è stato numero sufficiente.

« Ma mi direte perchè causa ora non si fa passare, vi dico che la causa è per la nuova proibizione che ha fatto S. S.^a al Senato che non si debba più augumentare alcun Dottore dei denari della gabella prima, et non sian pagati tutti i debiti. E però manifesto la mia causa non si dover comprendere in questa proibizione per essere pure mercede delle mie fatiche, concorrendo la spesa, ch'io di continuo faccio et la servitù che ho di ritrovarmi ogni sera un hora o due nel giardino per sette od otto mesi dell'anno per insegnare a studiosi che ivi concorrono.

« Se adunque il giardino è necessario del quale si servono li studiosi, et anchora li speciali per utile degli infermi sarà adunque anchora conseguentemente necessario che chi ne ha cura sia premiato, altrimenti anderà in niente con gran danno et vergogna dello studio et questa città che ha dato lume agli altri studi hora resterà deteriore delle altre accademie.

« Di più cominciando hora quest'orto a essere nomato et celebrato in tutta l'Europa, et massime per averne io cura par-

ticolare qual credo pure essere conosciuto molto più fuori della patria (come suole avvenire) andrà in niente, et noto per gli scholari oltramontani che molto si dilettono e vengono in questo studio principalmente per la cognitione de' semplici.

« Appresso di questo la legge fatta suol sempre riguardare il futuro et non il passato; essendo adunque stato notato il mio partito insino al mese di marzo passato, la proibizione fatta di dicembre da S. S.* non debbe fare novatione, tanto più che non è verosimile che N. Sig. mi abbia fatto questo favore per beneficio pubblico e che hora si abbia da levare e rivocarlo senza causa, essendo certo che se fosse stato numero sufficiente nel senato per il tempo passato, saria passato.

« Questo accidente adunque non debbe apportare nocumento di quello che per ciò è necessario e che non debba essere compreso come ho delto in quella proibizione tanto più concorrendo il favore del Principe fatto a sua istanza nella persona di un suo parente ovver cittadino qual spende tutto il suo per beneficio dello studio et di parenti et posterì consumando tutte le sue deboli entrate in pittori et scrittori che tiene presso di se.

« Aggiungendo appresso la riputatione grande che ha il suo studio et theatro fatto di natura a questa magnifica città visitato di continuo da tutti gli studiosi et signori che di quà fan passaggio, che solo dovria bastare a farmi dare una grossissima provisione.

« Resta Ms. Illut. come informato ch' io supplico Vos. S. I. con ogni affetto d'animo ch' Ella veda inanzi si parta da Bologna se io posso avere questa condotta di 100 scudi d'oro l'anno perpetua, e che sia pagato del passato, sicome promise S.* Beat.* infino dal principio, et questa faccenda sarà causa che potrò incaminare a buon fine le mie desiderate fatiche, da tutti i studiosi già lungo tempo aspettate, avendo io sì debol facultà che non posso far quello che il grande animo mio desidera, di essere aiutato da chi può con una parola sola consolarmi et a cui non mancano vie et modi di gratificarmi, a ciò ch' io possa far stampare tante opere che ho in preparatione.

« Altro per ora non le dirò se non che con ogni reverenza li bacio la grata mano desiderandogli ogni felicità et contento. »

Avrei terminato o collegi prestantissimi se la vostra bontà

non mi assicurasse anche qualche minuto d'attenzione per sottoporvi alcuni riflessi sullo studio dei medicinali, perchè se li crederete opportuni ne facciate oggetto di discussione.

Se lo studio delle piante mediche era in quei tempi tenuto in gran calcolo, tanto da rendere maggiormente rinomata una Università, perchè abbiám veduto che da tutte le parti d'Europa accorrevano gli studiosi per apprendervi quella scienza, e se in tempi anche a noi più vicini questo studio aveva un valore scientifico e pratico di qualche utilità, oggi al contrario lo vediamo fra noi scomparire quasi del tutto, od essere tenuto in pochissimo conto, mentre in altre nazioni lo studio delle piante medicinali è affidato a cattedre speciali con orti destinati esclusivamente a tale insegnamento.

Le cause che fra noi hanno portato in discredito questa parte della scienza medica forse sono molteplici, e senza volerle tutte escogitare ne cito due che a parer mio sono le più salienti.

In primo luogo si deve collocare la preferenza che si accorda ai rimedi stranieri sopra i rimedi indigeni..

Questa preferenza non è cosa nuova perchè Plinio ci lasciava scritto essere ciò una disposizione naturale dello spirito umano, sempre pronto a tenere in grande considerazione quello che non possiede, o quello che è vero e di gran valore, in confronto di quello che ha o che avesse ai suoi piedi.

Di fatti i Chinesi ricercano le nostre piccole salvie, e le nostre valeriane; noi domandiamo loro il tè, la senna, la cassia.

Il nostro terreno produce vegetali molto attivi e che possono in molti casi competere con quelli delle regioni lontane ad es. l' Aconito, la Belladonna, il Colchico, la Digitale, il Ramno, la Scilla ec. ec. che non hanno nulla ad invidiare per attività a certe piante prese dai paesi stranieri.

In secondo luogo dobbiamo notare che oggi la chimica colle sue grandi scoperte è stata certamente di molto danno agli studi della botanica medica. Colla scoperta degli alcaloidi, si può credere che lo studio delle piante medicinali è divenuto inutile, perchè è stato possibile di estrarre da tutte quelle che presentavano una certa attività, uno o più principii che si possono facilmente introdurre nell'organismo umano, con un effetto sicuro.

Ma se questo è vero in molti casi, e se dovesse sempre essere così, i medicamenti vegetali non avrebbero più ragione d'essere.

L'esperienza però ha dimostrato che spesso non si sa attribuire l'effetto ad uno dei principii immediati d'una pianta, per quanto esso sia energico, mentre si ottiene l'effetto dalla pianta.

Il chinino non rappresenta la china, la morfina non rappresenta l'oppio, la digitalina, l'aconitina, a seconda del loro modo di preparazione, presentano degli effetti terapeutici differenti.

Havvi pure da considerare un altro effetto di grande importanza nella pratica! è sempre possibile la sostituzione della chimica alla botanica? ossia dell'alcaloide o dell'estratto alla pianta?

Questo si potrà sempre fare nelle città, ma nelle campagne ove il medicamento chimico, o il medicamento straniero mancano spesso al medico, che cosa deve fare? deve forse rimanere inerte mentre attorno a lui le colline, e le valli, i prati e le foreste li possono fornire dei preziosi ausiliari, che può avere presso di sé, alla sola condizione di saperli riconoscere e distinguerli dalle specie vicine, inutili o dannose?

Se dunque noi oggi dobbiamo ammirare con grande venerazione le scoperte della chimica, e se il medico ed il farmacista le debbon conoscere nei suoi più minuti dettagli, per poterle applicare nella cura degli infermi, a mio credere però non deve per nulla essere trascurato lo studio delle piante medicinali, perchè, se non sempre, in molti casi possono essere l'ancora di salvezza per chi cerca di ricuperare la perduta salute e non ha nè comodi nè mezzi di procurarseli nell'agiatezza delle città.

Da questi semplici riflessi, se mal-non ho traveduto, anche per non dovere imitare quelle nazioni che avendo copiato tutto da noi, oggi vorrebbero insegnarci, mi pare fosse necessario il provvedere perchè l'insegnamento delle piante medicinali fosse ripristinato, od anzi per meglio esprimermi fosse continuato come i nostri sapienti avi lo avevano per primi cominciato.

Il Vice-presidente ARCANGELI si compiace che le notizie fornite sull'origine dell'orto pisano dal prof. Bertoloni collimino con quanto

ne scrisse Gaetano Savi; osserva per altro che secondo il De Visiani e lo stesso Gaetano Savi, il primo a leggere sui Semplici sarebbe stato Bonafedi in Padova nel 1533, mentrechè secondo l'Aldovrandi sarebbe stato Luca Ghini in Bologna nel 1540.

CARUEL deplorando che in alcune scuole di medicina si sia stabilita una corrente contraria agli studii botanici, dice che ogni volta che se ne presenti il destro si debba combattere contro questo pregiudizio dannoso. Soggiunge poi che l'orto botanico di Pisa, della cui fondazione fa parola l'Aldovrandi, non si trovava nel luogo ove risiede l'orto presente.

Il Socio SEVERINO presenta e sottopone all'esame dei presenti uno zaino costituito da due assicelle, fra le quali si trova racchiusa una provvista di carta sugante. Allo zaino vanno uniti gli arnesi necessari alle raccolte delle piante.

Dopo di che l'adunanza è tolta.

ADUNANZA PUBBLICA DEL 28 SETTEMBRE A ORE 2 POM.

Il Presidente apre l'adunanza invitando il dott. Ross a presentare alcuni saggi di piante di difficile dissecazione dal medesimo preparate.

Viene data comunicazione di una nota del prof. GOIRAN intitolata: « Delle forme del genere *Potentilla* che vivono nella provincia di Verona: Contribuzione I. — Della presenza di *Sibbaldia procumbens* nel M. Baldo, e di *Fragaria indica* Andr. nella città di Verona », nota che per ragione della sua estensione comparirà nel corpo del Giornale.

Vien quindi letta una nota del Socio MICHELETTI:

SULLA REVISIONE DELLE SPECIE DELLA FLORA ITALIANA. NOTA DI L. MICHELETTI.

A proposito di una comunicazione fatta nel decorso anno dal chiarissimo don Giulio Cicioni di Perugia, intorno ad una varietà della *Myosotis intermedia*, il Presidente della nostra Società, prof. Caruel, avvertiva come nella flora italiana egli avesse dovuto nuovamente riunire sotto il nome specifico di *Myosotis arvensis* le varie forme, che erano state erette a specie autonome senza che ne avessero caratteri essenziali.